

Per il nono anno consecutivo la Banca ha raggiunto un livello di trasferimenti netti⁴³ positivo, a favore dei paesi beneficiari della regione, pari a 3,7 milioni di dollari (20,4 milioni di dollari nel 2005).

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale delle operazioni approvate nel 2006, le maggiori risorse sono affluite verso i programmi di aggiustamento strutturale che hanno assorbito il 38,3 per cento dei finanziamenti, seguito dal settore “trasporti, comunicazioni e difesa marina” (19,4 per cento), dal turismo (14,4 per cento) e dal settore “energia e acqua” (6,9 per cento).

I finanziamenti cumulativi netti forniti dalla Banca, dal 1970 al 2006, ammontano a 2.739,1 milioni di dollari, di cui il 53 per cento, pari a 1.449,6 milioni, ha beneficiato i paesi meno avanzati (LDCs) dell’area e il 5 per cento ha finanziato progetti regionali.

Per ulteriori informazioni sulle attività della Banca di Sviluppo dei Caraibi nel 2006 si può consultare la pagina web:

[http://www.caribank.org/AnReport.nsf/AR06-Part2/\\$File/AR2006_Part2.pdf?OpenElement](http://www.caribank.org/AnReport.nsf/AR06-Part2/$File/AR2006_Part2.pdf?OpenElement)

4. Aspetti finanziari

Il reddito netto maturato, nel 2006, è stato di 17,7 milioni di dollari, in aumento rispetto ai risultati economici del 2005 (6,8 milioni di dollari). Le spese amministrative nette sono state, nel 2006, pari a 6,9 milioni, sostanzialmente invariate rispetto all’anno precedente.

Dato il contesto operativo e la missione istituzionale della CDB, come è pratica corrente nelle banche di sviluppo multilaterali, il reddito netto è stato destinato ad aumentare le riserve della Banca, allo scopo di sostenere le attività a favore dello sviluppo dei paesi beneficiari.

Il capitale sottoscritto della Banca, al 31 dicembre 2006, era pari a 705 milioni di dollari, dei quali 156 milioni di dollari versati (*paid-in*) e 549 milioni di dollari a titolo di garanzia (capitale a chiamata).

Lo SDF ha registrato nel 2006 un reddito netto di 5,1 milioni di dollari, che si confronta con un risultato netto di 0,7 milioni registrato nel 2005. Il miglioramento dei risultati economici è imputabile soprattutto a un incremento nel reddito derivante dagli investimenti. Anche il reddito derivante dai prestiti, tuttavia, è leggermente migliorato raggiungendo l’ammontare di 8,2 milioni di dollari nel 2006 (8,1 milioni nel 2005). Le spese amministrative per lo SDF nel 2006 sono state pari a 11,7 milioni di dollari, in un aumento rispetto al 2005 (11,1 milioni).

La Banca continua ad usufruire di un *rating triple A* da parte di *Standard & Poor’s* e di *Moody’s Investor Services*.

Per ulteriori informazioni sugli aspetti finanziari si può consultare la seguente pagina web:

[http://www.caribank.org/AnReport.nsf/AR06-Part4/\\$File/AR2006_Part4.pdf?OpenElement](http://www.caribank.org/AnReport.nsf/AR06-Part4/$File/AR2006_Part4.pdf?OpenElement)

5. Principali temi di attualità

L’allargamento della Banca

⁴³ I trasferimenti netti sono definiti come differenza fra le erogazioni e la somma dei rimborsi in conto capitale, interessi ed oneri finanziari.

E' sempre d'attualità il tema dell'ingresso di nuovi paesi nell'istituzione. Sono proseguiti nel corso dell'esercizio i contatti della Banca con diversi paesi e istituzioni multilaterali che hanno manifestato interesse a diventare azionisti, tra questi Repubblica Dominicana e Brasile, per quanto riguarda i paesi latino-americani, Spagna, Svezia, Irlanda Paesi Bassi tra i paesi OCSE.

Non ha prodotto alcun risultato la trattativa con la *European Investment Bank*, già partner privilegiato della Banca in qualità di co-finanziatore di diversi progetti, a causa delle riserve avanzate da alcuni paesi membri della UE in seno al Consiglio di Amministrazione della istituzione comunitaria, .

Un eventuale allargamento della base azionaria varrebbe a bilanciare le posizioni all'interno dell'istituzione e darebbe una spinta maggiore al superamento del profilo locale dell'istituzione, sua peculiarità ma, allo stesso tempo, suo forte limite. Inoltre, l'adesione di Stati o entità multilaterali pubbliche con elevato merito di credito, il cui debito usufruisca, ad esempio, di un *rating* AAA, consentirebbe di migliorare la percezione dei mercati dei capitali sull'affidabilità finanziaria della Banca, riducendo per questa via il costo dell'indebitamento, con effetti positivi sul livello dei tassi di interesse che i paesi beneficiari sono chiamati a pagare e /o sul reddito netto dell'istituzione. D'altro canto, il recente ingresso di Haiti, uno dei paesi più poveri della regione, destinato a assorbire buona parte delle risorse del Fondo concessionale, richiede una revisione dei criteri di eleggibilità per quanto concerne l'utilizzo del Fondo Speciale di Sviluppo.

Approvazione del budget 2007- 2008 e la nuova politica di remunerazione

Dopo lunghe discussioni e diverse riunioni il Consiglio d'Amministrazione, ha approvato il budget amministrativo per il triennio 2007-2009. Il bilancio amministrativo per il 2007 ammonta a 23,75 milioni di dollari (22,62 milioni nel 2006). Il budget prevede un aumento annuale delle spese amministrative del 5,3, 5,5 e 3,7 per cento nel 2007, 2008 e 2009, rispettivamente. L'aumento non è pienamente in linea⁴⁴ con l'indicazione espressa a più riprese dal G7 volta a mantenere costante in termini reali il budget amministrativo delle varie IFIs (principio della *zero real growth*).

L'atteso incremento delle spese amministrative è in larga misura imputabile agli aumenti salariali previsti dalla politica di remunerazione del personale (*Compensation Policy*) approvata nel corso del 2006. La nuova politica di remunerazione prevede aumenti per lo staff professionale e manageriale pari mediamente al 12 per cento. Il management, sostenuto da un esercizio di *benchmarking* elaborato da una società di consulenza (*Birches Group*) rispetto ai corrispondenti salari del settore privato e di altre istituzioni internazionali, ha giustificato la richiesta di aumenti salariali con le difficoltà di reclutare e conservare risorse qualificate. La *Compensation Policy*, inoltre, introduce in maniera molto graduale, a partire dal 2009, anche un programma di "*pay for performance*" volto a legare il livello di remunerazione alle prestazioni lavorative.

La discussione al Consiglio di Amministrazione sia sul budget che sulla nuova politica di remunerazione ha registrato una dicotomia tra rappresentanti regionali, favorevoli all'approvazione, e paesi membri non regionali (Italia, Canada, Regno Unito e Germania) che si sono opposti agli aumenti salariali ritenuti eccessivi. Sebbene in effetti, le remunerazioni offerte dalla Banca non siano competitive per alcuni profili professionali (esperti finanziari, ingegneri e esperti informatici) e l'istituzione si stia confrontando con seri problemi di reclutamento, i membri non regionali hanno espresso la loro preferenza per aumenti salariali più contenuti e soprattutto maggiormente selettivi, a esclusivo beneficio della professionalità più pregiate sul mercato del lavoro.

⁴⁴ Il budget della CDB è denominato in dollari USA. Tuttavia il tasso di inflazione di Barbados, la cui valuta è ancorata al dollaro americano secondo un rapporto di parità fisso, ha superato il 6 per cento nel 2006 e, secondo le proiezioni del FMI, si attesterà al 4,9 per cento nel 2007.

Il faticoso processo di negoziazione si è concluso con un compromesso che ha visto la concessione degli aumenti richiesti dallo staff a fronte della loro quasi integrale copertura con risparmi su altre voci di spesa. In particolare è stato adottato un programma di riduzione degli esuberi accompagnato da un pacchetto di buonuscita (*severance payment*)⁴⁵ che è previsto produrre risparmi per un ammontare pari a circa 2,5 milioni di dollari nel prossimo quinquennio.

Le *Chairs* non regionali, inoltre, hanno chiesto e ottenuto che la *Compensation Policy* sia presentata e integrata nel quadro di una più organica e olistica strategia delle risorse umane che favorisca il cambiamento organizzativo e culturale e presti maggiore cura a aspetti di motivazione del personale, soltanto indirettamente correlata al livello dei salari.

Il management si è impegnato a rendicontare il Consiglio di Amministrazione sullo stato di attuazione del programma di riduzione degli esuberi con cadenza semestrale.

Il Piano Strategico per il periodo 2005-2009

Nel corso dell'anno il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Piano Strategico per il periodo 2005-2009. Il Piano identifica i vantaggi comparativi della Banca nella sua pronunciata natura regionale che alimenta un forte senso di *ownership* da parte degli Stati caraibici, nella sua approfondita conoscenza delle realtà locali, nella sua capacità di dialogare con le autorità nazionali e di promuovere e diffondere con autorevolezza le "migliori pratiche" tra i paesi membri, nonché nel suo ruolo di "facilitatore" dell'integrazione economica dell'area; sulla base di questi vantaggi comparativi il documento delinea il ri-posizionamento dell'istituzione rispetto alle altre banche multilaterali di sviluppo. Il Piano tratteggia l'agenda della Banca per il prossimo quadriennio, articolandola in quattro obiettivi strategici (crescita economica, sviluppo dell'inclusione sociale, *good governance* e cooperazione e integrazione regionale) e in due priorità trasversali (gestione dei rischi legati ai disastri naturali e protezione dell'ambiente) che dovranno essere integrate nel disegno e nell'attuazione dei progetti della Banca.

5.1 Posizione tenuta nel Consiglio di Amministrazione sui temi di attualità

L'allargamento della Banca

L'Italia, insieme ad alcuni membri non regionali del Consiglio di Amministrazione (Germania e Canada), ha premuto affinché la Banca accelerasse i negoziati per l'ingresso nel capitale di altri paesi e istituzioni. L'Italia ha appoggiato la richiesta del management di aumentare da 18 a 21 il limite massimo delle *Chairs* in seno al Consiglio di Amministrazione, al fine di potenziare gli incentivi per l'ingresso di nuovi membri nel capitale della Banca.

Approvazione del budget 2007-2009

L'Italia ha sostenuto che il principio del bilancio costante in termini reali debba essere considerato una linea guida e valere in modo sistematico per il futuro. Sebbene la CDB sia venuta incontro alle richieste dell'Italia e dei membri non regionali ed abbia profuso apprezzabili sforzi per ridurre le spese amministrative, l'aumento per il prossimo triennio del budget, denominato in dollari americani, è superiore al tasso di inflazione previsto negli USA.

⁴⁵ Il pacchetto di buonuscita è stato elaborato sulla base di un esercizio di *benchmarking* con i benefici concessi dalle altre banche regionali di sviluppo.

Il Piano Strategico per il periodo 2005-2009

È necessario che la CDB, per le sue minori dimensioni rispetto ad altre Banche, si concentri solo dove può avere un impatto effettivo sulla riduzione della povertà; ancor più delle altre istituzioni, dovrà sforzarsi di identificare le priorità rispetto alle quali l'istituzione possa vantare vantaggi comparativi rispetto ad altre IFI. Sebbene il Piano Strategico per il periodo 2005-2009 sia nelle sue grandi linee condivisibile occorrerà un ulteriore sforzo di selezione della priorità e una più costante impegno per meglio integrare l'obiettivo della riduzione della povertà nel disegno dei progetti. In particolare l'Italia ha a più riprese sollecitato la Banca ad elaborare una strategia paese per Haiti, il paese più povero della regione, recentemente divenuto azionista della CDB, anche al fine di evitare sovrapposizioni e problemi di coordinamento con le altre istituzioni di assistenza allo sviluppo impegnate negli sforzi di ricostruzione (Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale in particolare).

La CBB dovrebbe inoltre svolgere un ruolo più attivo nello stimolare il processo di integrazione regionale che presenta potenzialità interessanti sotto il profilo economico. La Banca può apportare un contributo decisivo nella costruzione del quadro regolamentare e istituzionale a sostegno dell'integrazione nonché nel processo di convergenza delle economie, soprattutto attraverso il dialogo di *policy* con i paesi dell'area.

6. L'Italia e l'Istituzione*Cenni storici*

L'Italia è entrata a far parte della Banca nel 1988, sottoscrivendo 6.235 azioni per un totale di 37.608 milioni di dollari (per una quota azionaria pari al 5,99 per cento del totale), di cui 8.234 milioni di dollari interamente versati e 29.374 milioni di dollari a chiamata. Il potere di voto è pari al 5,75 per cento. Nel 1991 l'Italia ha sottoscritto una quota addizionale pari a 12.546 milioni di dollari, di cui 2.865 milioni di dollari interamente versati e 9.681 milioni di dollari a chiamata. La quota azionaria italiana è uguale a quella detenuta dalla Germania.

Nel dicembre 2005 si è concluso il negoziato per la sesta ricostituzione del Fondo Speciale di Sviluppo, che prevede contributi da parte dei donatori per un totale di 158,1 milioni di dollari per finanziare operazioni nel quadriennio 2005-2008. L'Italia ha formalizzato la propria partecipazione con un contributo di 3,85 milioni di euro, rispetto ai 3,5 milioni di euro della precedente ricostituzione, con una leggera riduzione della propria quota nel fondo (dal 2,53 al 2,44 per cento). La partecipazione dell'Italia va comunque intesa come un segnale di forte sostegno ai paesi della regione caraibica e, sebbene di modesta entità, presenta un valore simbolico elevato e di sostegno al nuovo corso della Banca.

Nel Consiglio d'Amministrazione della Banca, che non è residente, l'Italia è rappresentata da un proprio Direttore Esecutivo ed un Vice Direttore Esecutivo.

6.1 Appalti

Sebbene l'interesse delle imprese italiane verso le operazioni della Banca sia in crescita, solo sporadicamente gare internazionali per l'aggiudicazione di progetti finanziati dalla CDB vengono aggiudicati all'Italia.

L'Italia ha sostenuto l'attività della CDB anche attraverso l'istituzione, nel 1991 (cfr. legge n. 382 del 27 novembre 1991), di un *trust fund* dell'importo di US\$ 400.000 per finanziare attività di assistenza tecnica, legato all'utilizzo di consulenti italiani. I fondi residui a valere sul *trust fund* ammontano a US\$ 236.000.

6.2 Personale italiano

Nello *staff* della Banca, che è reclutato prevalentemente a livello locale e regionale, è presente un solo dipendente di nazionalità italiana, entrata in servizio nel 2006.

VIII

Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo**1. Cenni storici**

Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD)⁴⁶, che ha sede a Roma, è un'agenzia delle Nazioni Unite istituita nel 1976 con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo del settore agricolo nei paesi in via di sviluppo. L'idea di istituire un fondo con queste finalità nacque nel corso della *World Food Conference* del 1974, durante la quale si prese atto che i problemi legati alla denutrizione e alla scarsità di risorse alimentari in molti paesi in via di sviluppo, più che a questioni legate alla produzione e all'offerta, erano imputabili a problemi strutturali collegati alla povertà, e che la maggior parte delle popolazioni più povere nei paesi in via di sviluppo era concentrata in aree rurali.

A differenza di altre istituzioni finanziarie internazionali, che hanno un ventaglio più ampio di obiettivi, l'IFAD ha un mandato estremamente specifico: combattere la fame e la povertà nelle aree rurali dei paesi in via di sviluppo, specialmente in quelli a più basso reddito, e migliorare le condizioni di vita delle popolazioni interessate sulla base del principio della sostenibilità. Le aree principali in cui si sono concentrati i programmi di sviluppo dell'IFAD sono: accesso alle risorse produttive (specialmente terra e acqua); produzione agricola sostenibile; gestione delle risorse idriche; servizi finanziari destinate a piccole imprese rurali; marketing e accesso ai mercati; infrastrutture rurali.

Per il finanziamento dei suoi programmi di sviluppo, e coerentemente con il proprio mandato, l'IFAD fornisce ai paesi beneficiari risorse finanziarie attraverso l'erogazione di prestiti a condizioni altamente agevolate. Tuttavia una quota significativa del costo dei progetti è finanziata con risorse provenienti in parte dagli stessi paesi beneficiari e in parte da donatori bilaterali e multilaterali.

Le risorse del Fondo sono costituite mediante i contributi versati dagli Stati membri attraverso ricostituzioni periodiche, ma anche da risorse derivanti dal rimborso di prestiti e da redditi da investimenti.

2. Struttura ed organizzazione

Il massimo organo decisionale dell'IFAD è il Consiglio dei Governatori, composto dai rappresentanti di ciascuno degli Stati membri, classificati in tre categorie: lista A (paesi OCSE), lista B (paesi OPEC) e lista C (paesi in via di sviluppo). Il Consiglio dei Governatori si riunisce almeno una volta all'anno e tra le sue principali competenze vi sono l'approvazione del bilancio, la definizione delle politiche e delle strategie generali del Fondo, l'ingresso di nuovi Stati membri, la nomina del Presidente.

⁴⁶ La sigla IFAD, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "*International Fund for Agricultural Development*".

L'organo responsabile della gestione del Fondo è il Consiglio esecutivo, al quale compete, fra l'altro, l'approvazione dei progetti. La sua composizione, in particolare per quanto riguarda i rappresentanti per ciascuna lista di paesi, è stabilita dal Consiglio dei Governatori. Il Consiglio esecutivo si riunisce di norma tre volte all'anno e le sue sessioni sono presiedute dal Presidente dell'IFAD.

L'organico dell'IFAD alla fine del 2006 era composto da 436 membri dello staff, compreso l'*Independent Office of Evaluation*. Vi erano 203 tra funzionari e direttivi (esclusi il Presidente e il Vice presidente) e 233 posizioni amministrative. Le posizioni professionali e ad alto livello riflettono la rappresentanza di 61 Stati membri, nel rispetto del principio della distribuzione geografica. La percentuale di donne presenti nello staff è salita al 44,3 per cento. L'IFAD prosegue nella politica di assunzione di consulenti e di personale a tempo determinato al fine di adattare lo staff a quelle che sono i bisogni operativi di breve periodo.

3. Attività dell'anno

Nel corso del 2006 l'IFAD ha approvato 31 prestiti in 28 paesi, per un importo complessivo pari a 515,0 milioni di dollari. Tali prestiti sono serviti a finanziare 27 nuovi programmi e progetti e a coprire il *gap* finanziario dovuto ai programmi post-tsunami approvati nel corso del 2005. Questi 27 programmi e progetti sono stati anche finanziati da doni, per un importo di 4,9 milioni di dollari.

Il costo complessivo di tali progetti è stimato attorno ai 910,8 milioni di dollari, di cui 108,3 milioni provenienti da finanziatori esterni, e 282,7 milioni di dollari dai Paesi beneficiari. Nel 2006 l'IFAD ha inoltre approvato 109 operazioni a dono (*grant*) per un importo complessivo pari a 41,8 milioni di dollari. Il volume complessivo dei programmi approvati dall'IFAD nel 2006 (prestiti e doni) ammonta quindi a 556,8 milioni di dollari Usa.

Dalla data della sua costituzione, l'IFAD ha finanziato complessivamente 731 progetti in 115 paesi beneficiari, per un impegno totale di 9.466,2 milioni di dollari, e 1.980 operazioni a dono per 574,7 milioni di dollari.

Questi progetti sono stati finanziati anche con altre fonti che complessivamente hanno mobilitato ulteriori 7.054,8 milioni di dollari, provenienti da: istituzioni multilaterali (5.534,0 milioni di dollari), da co-finanziamenti bilaterali (1.210,0 milioni di dollari), da Organizzazioni non Governative (25,8 milioni di dollari). Inoltre questi progetti sono stati co-finanziati dagli stessi paesi beneficiari (in modo particolare dai loro governi) con complessivi 9.042,9 milioni di dollari.

In termini di distribuzione geografica dell'attività di finanziamento dell'IFAD, nel 2006 è l'Africa Sub-Sahariana ad aver ottenuto la maggior parte dei nuovi finanziamenti. Essa infatti ne ha ricevuto il 40,1 per cento, seguita dall'area dell'Asia e del Pacifico la quale ha ottenuto il 32,4 per cento dei nuovi finanziamenti. A loro volta l'America Latina e i Caraibi sono stati destinatari del 17,3 per cento, mentre il Medio Oriente e il Nord Africa hanno ricevuto prestiti per un valore percentuale pari al 10,2 per cento, con significativa riduzione del loro peso sul volume d'affari complessivo.

Tabella 1— Ammontare dei prestiti per regioni
(milioni di dollari e valori percentuali)

	1978-2006	%	2005	%	2006	%
Africa Centro-Occidentale	1.665,9	17,6	86,5	17,8	89,6	17,2
Africa Sud-Orientale	1.683,6	17,8	65,5	13,5	93,9	18,1
Asia e Pacifico	3.045,2	32,2	207,6	42,8	168,7	32,4
America Latina e Caraibi	1.499,4	15,8	53,0	10,9	90,1	17,3
Medio Oriente e Nord Africa	1.572,0	16,6	72,1	14,9	77,7	14,9
TOTALE	9.466,2	100	484,6	100	519,9	100

L'IFAD eroga diverse forme di finanziamento che si basano sulla differente modalità di calcolo del costo degli interessi. In base a quest'ultima i finanziamenti dell'IFAD possono essere raggruppati in tre categorie:

- quella dei prestiti *highly concessional*, per i quali non è applicato alcun tasso d'interesse (eccetto una commissione dello 0,75) e il cui rimborso è previsto in 40 anni;
- quella dei prestiti *intermediate*, per i quali è applicato un tasso d'interesse pari alla metà di quello applicato dalla Banca Mondiale sui propri prestiti e che sono da restituire in 20 anni;
- quella dei prestiti *ordinary*, per i quali si prevede un tasso d'interesse uguale a quello applicato dalla Banca Mondiale, che devono essere rimborsati in un periodo che va dai 15 ai 18 anni.

Nel corso del 2006, i prestiti appartenenti alle tre distinte categorie sono stati, in termini percentuali, rispettivamente il 78,9 per cento, il 6,8 per cento e il 14,3 per cento, paragonati all'85 per cento, al 3,4 per cento e al 11,6 per cento del 2005. La percentuale dei prestiti *highly concessional* supera il *target* dei due terzi fissato dalle politiche e dai criteri di prestito dell'Istituzione.

4. Aspetti finanziari

Dal bilancio consolidato dell'IFAD al 31 dicembre 2006 risultano attività finanziarie per complessivi miliardi 6,113 miliardi di dollari Usa (rispetto ai 5,719 miliardi di dollari Usa al 31 dicembre 2005). Dal rendiconto finanziario per flussi si evince che, nel 2006, i pagamenti ricevuti dall'IFAD in conto contributi per le ricostituzioni delle risorse, ammontano a 197,6 milioni di dollari Usa. L'ammontare degli esborsi in prestiti è pari a 387,5 milioni di dollari. Il flusso finanziario netto negativo derivante dalle attività di investimento ammonta a 264 milioni di dollari.

5. Principali temi di attualità

A dicembre 2006, il Consiglio Esecutivo ha approvato la *Strategic Framework 2007-2010*, la quale definisce quanto l'organizzazione contribuisca al raggiungimento dei *Millennium Development Goals*, in particolare in relazione al Goal 1, ossia nello sradicare la povertà e la fame. La *Strategic Framework* segna una nuova direzione e un nuovo modo di lavorare dell'IFAD in risposta ai bisogni della popolazione povera delle aree rurali in un mondo segnato da rapidi cambiamenti. Obiettivo dell'IFAD è di dare alle persone bisognose delle aree rurali dei Paesi in Via di Sviluppo, mezzi per migliorare i redditi e la sicurezza alimentare.

Nel dicembre 2006, il Consiglio Esecutivo ha approvato il programma di lavoro per il 2007 per il valore di 605 milioni di dollari, con un incremento del 10 per cento rispetto al 2006.

Durante il periodo della Settima Ricostituzione (*Seventh Replenishment*), che si estende dal 2007 al 2009, l'IFAD investirà 2 miliardi di dollari in circa 100 programmi e progetti. Tale ricostituzione è la più importante dal primo *replenishment* tenutosi nel 1981. Entrata in vigore in dicembre, permetterà all'Organizzazione di accrescere del 10 per cento ogni anno il suo programma di lavoro.

Nel febbraio 2006, l'Organizzazione ha tenuto il primo *Farmers' Forum*, congiuntamente al Consiglio dei Governatori, con l'obiettivo di rafforzare il dialogo tra le organizzazioni di piccoli agricoltori e le organizzazioni di produttori rurali, i governi e l'IFAD. L'Organizzazione ha dato inoltre vita ad una nuova partnership con l'*International Food Policy Research Institute* con lo scopo di concorrere all'elaborazione e alla diffusione di nuove soluzioni alla povertà delle aree rurali.

Il *Results and Impact Management System* (RIMS) è un meccanismo di misurazione dell'impatto di progetti di primo e secondo livello sullo sviluppo agricolo, basato su indicatori comuni collegati agli Obiettivi del Millennio. Durante il 2006, l'IFAD ha posto speciale attenzione nel definire una metodologia d'indagine sull'impatto dei progetti.

Altro aspetto chiave della politica di sviluppo dell'IFAD è l'innovazione. Con l'ausilio di un contributo complementare di 10 milioni di dollari USA da parte del Regno Unito e dell'Irlanda del Nord, è stata lanciata la fase principale della *Initiative for Mainstreaming Innovation* (IMI), che mira, nell'arco di tre anni, a rendere l'Istituzione capace di promuovere le innovazioni che abbiano un impatto sulla povertà rurale. Nel corso del 2006, l'IMI è entrata nella seconda fase di implementazione del piano, il quale prevede tre stadi:

- apprendimento nel 2005
- istituzionalizzazione nel 2006
- consolidamento nel 2007.

Nell'aprile del 2006 è iniziato un programma pilota concepito per incoraggiare il personale ad acquisire una presenza diretta di apprendimento. Dodici rappresentanti di differenti servizi dell'IFAD sono stati scelti per vivere e lavorare per alcuni giorni con le comunità rurali del *Development of the Puno-Cusco Corridor Project in Peru*.

Una nuova IMI *Implementation Strategy* è stata definita e presentata nel dicembre 2006 in risposta all'annual review e per allineare il programma agli obiettivi dell'IFAD's Action Plan per migliorare la sua efficacia in materia di sviluppo. Essa getta le basi per una strategia dell'innovazione, che sarà presentata nell'aprile 2007 al Consiglio Esecutivo.

Nel settembre 2006 vi è stato inoltre il decimo anniversario del *Debt Initiative for Heavily Indebted Poor Countries* (HIPC). Il costo degli impegni assunti nell'ambito dell'iniziativa è stimato in 319,1 milioni di dollari in termini di valore attuale netto (NVP), che corrisponde ad un costo nominale di circa 474,4 milioni di dollari.

Dopo l'approvazione nel 2005 dell'IFAD's *private-sector development and partnership strategy*, l'IFAD nel corso del 2006 ha lavorato per stabilire partnership con donatori privati di vario tipo.

Nell'aprile del 2006, il Consiglio Esecutivo ha approvato la *IFAD Policy on Crisis Prevention and Recovery*, in relazione a crisi causate da conflitti e disastri naturali. Tale politica si avvale dell'esperienza ottenuta dall'IFAD e da altre organizzazioni internazionali dal 1998, anno in cui l'Organizzazione ha approvato il *Framework for Bridging Post-crisis Recovery and Long-term Development*.

5.1 Posizione tenuta nel Consiglio di Amministrazione sui temi di attualità

In linea con quanto avvenuto in altre istituzioni di sviluppo, l'IFAD sta attuando il sistema di allocazione delle risorse in base alla performance dei paesi beneficiari (*Performance-Based Allocation System – PBAS*). I fattori chiave che vengono presi in considerazione sono: il reddito nazionale pro-capite, l'entità della popolazione rurale, la performance dei paesi nell'istituire politiche per lo sviluppo rurale sostenibile. I risultati dell'applicazione di tale sistema appaiono controversi. Si è avuta un'eccessiva frammentazione degli interventi, senza che venisse esercitata una certa selettività (necessaria data la scarsità di risorse disponibili). Inoltre un'applicazione troppo matematica del sistema PBAS, al quale vanno indubbiamente riconosciuti alcuni grandi vantaggi, come quello ad esempio, di premiare la buona volontà dei governi, ha penalizzato alcuni Paesi, che l'Italia considera prioritari (ad esempio Albania e bacino del Mediterraneo). Da parte italiana si è accennato quindi all'opportunità di una revisione dell'attuale sistema di allocazione delle risorse. La formula adottata, rischia infatti di destinare un ammontare di aiuti inferiore proprio ai paesi con un maggiore livello di povertà, strutturalmente meno capaci a recepire ed impiegare le risorse messe a disposizione.

I Paesi della lista B (produttori di petrolio) e quelli della lista C (paesi in via di sviluppo) insistono per ampliare la partecipazione delle due liste alla composizione del Board, la posizione italiana al riguardo si dimostra critica. L'attuale composizione del Board rende infatti molto difficile l'accoglimento di tale richiesta, dato che con 18 membri titolari e 18 membri supplenti con facoltà di intervenire le discussioni sono già abbastanza lunghe, considerando poi che il Board si riunisce per due- tre giorni e solo tre o quattro volte l'anno. La richiesta non è inoltre supportata dal contributo finanziario delle due liste negli ultimi *replenishment*, soprattutto nel settimo, nel quale non si è ottenuto alcun sostanziale miglioramento dei contributi dei Paesi appartenenti alle citate liste. La posizione degli europei e degli americani è stata finora contraria alla richiesta. Ciò potrebbe complicare l'andamento del negoziato per l'ottava ricostituzione delle risorse.

Uno degli aspetti a cui si deve attribuire la massima importanza, se si vuole ottenere una gestione più efficiente dell'IFAD è quello della struttura del bilancio e dell'aumento delle spese amministrative. Finora non si è avuta sufficiente trasparenza, poiché le spese sono state frazionate in tre diverse sezioni (spese amministrative, spese per la realizzazione dei progetti, spese per l'*evaluation* – la valutazione dei progetti). Il Board, a causa della complessità della presentazione, non ha potuto discutere a fondo le giustificazioni che sono state addotte dal management per la crescita delle spese che, negli ultimi esercizi, sono cresciute eccessivamente in termini reali, soprattutto per la realizzazione dei progetti e per l'*evaluation*. Pertanto, è molto importante che la richiesta di nuove risorse per attuare il programma relativo al periodo del prossimo *replenishment* sia sostenuta da una struttura di bilancio unificata e trasparente. Il Management si è impegnato a presentare un nuovo schema di bilancio e alcune modifiche procedurali in occasione della prossima riunione del Board di settembre 2007.

L'Italia ha confermato, durante la riunione annuale dell'istituzione svoltasi a Roma nel febbraio 2006, una partecipazione finanziaria invariata rispetto al contributo nominale della precedente ricostituzione, pari a 41,544 di milioni di euro.

Nel corso di tale riunione si è svolta anche l'elezione triennale dei membri dell'Executive Board. L'Italia, anche in virtù della partecipazione alle precedenti ricostituzioni delle risorse, mantiene un seggio.

6. L'Italia e l'Istituzione

L'Italia è stata tra i primi cinque contribuenti alla Quinta Ricostituzione delle risorse, assieme a Germania, Giappone, Regno Unito e Stati Uniti d'America, con un impegno equivalente a 30 milioni di dollari, pari all'8,6% del totale delle risorse fornite dei paesi OCSE (Lista A). La partecipazione finanziaria italiana alla Settima Ricostituzione delle risorse dell'IFAD ammonta a 41,544 milioni di euro. La quota di partecipazione italiana di partecipazione alla Settima ricostituzione risulta pari al 10,2 per cento del totale dei Paesi OCSE, mentre nella precedente ricostituzione la quota italiana era risultata pari all'8,7 per cento del totale dei Paesi OCSE, a fronte di un *pledge* effettuato di 40 milioni di dollari Usa, pari a 41,544 milioni di euro). Ciò consente all'Italia di avere un seggio permanente nel Consiglio d'Amministrazione, nel quale rappresenta anche l'Austria, il Portogallo e la Grecia. All'Italia spetta sempre il posto di Direttore Esecutivo (i nostri partner in base ad un accordo di rotazione, si alternano tra loro nel ruolo di Vice Direttore Esecutivo).

Oltre all'impegno in qualità di membro donatore, dal 1994 l'Italia ha sostenuto l'IFAD anche con contributi volontari addizionali per attività o progetti specifici. I contributi volontari rappresentano per l'IFAD risorse extra budgetarie, che vengono gestite tramite accordi bilaterali con i donatori. Al fine di ottimizzare la collaborazione con l'IFAD, è stato concluso, nel novembre 2001, un articolato Accordo di partenariato per la formulazione di progetti e l'attuazione di iniziative cofinanziate dall'Italia e dall'IFAD. L'accordo ha dato all'IFAD l'opportunità di lavorare a stretto contatto con diverse organizzazioni non governative, sia italiane sia locali. L'Italia ha altresì rafforzato la cooperazione nel settore multi-bilaterale, con interventi riguardanti le comunità rurali vulnerabili, la riabilitazione agricola e la sicurezza alimentare in alcune specifiche regioni.

L'Italia, attraverso il Ministero degli Affari Esteri, fornisce contributi all'IFAD, sotto forma di doni, attraverso le seguenti modalità:

- contributi volontari annuali ad organismi internazionali (non legati a particolari iniziative);
- contributi basati su specifiche leggi (ad esempio Legge 84 del 2001- per la partecipazione dell'Italia alla ricostruzione dei Balcani- di cui l'IFAD ha beneficiato con un contributo di 3 milioni di euro, per specifici progetti in FYROM (Macedonia), Albania e Bosnia Erzegovina;
- canale multi-bilaterale, per co-finanziare progetti in specifici Paesi (ad. esempio: Vietnam).

Dal 1994 i nostri contributi volontari, diretti in particolare al sostegno delle organizzazioni agricole delle aree più povere, alla finanza rurale e all'accesso ai mercati, sono stati pari a 37,4 milioni di dollari complessivi.

6.1 Appalti

Nel 2005 le erogazioni dell'IFAD relative ad appalti a società italiane a valere sul fondo ordinario sono state pari a €15 357 997,388.

Pertanto, al 31 dicembre 2006, il valore complessivo del *procurement* italiano in ambito IFAD ammonta a 539.327,76 dollari Usa.

6.2 Personale italiano

Il personale italiano in organico all'IFAD, al 31 dicembre 2006, è di 217 unità su un totale di 436. Il dato è spiegabile considerando che la sede dell'Istituzione è Roma.

IX

La Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo

1. Cenni storici

La BERS, la più giovane tra le Istituzioni Finanziarie Internazionali, fu costituita nel 1991 su iniziativa dei paesi della Comunità Europea che avallarono l'idea francese, lanciata nel 1989, di creare una Banca per l'Europa Centro-Orientale con lo scopo di sostenere il cambiamento politico ed economico di quell'area geografica e di modernizzare ed espandere i settori produttivi dell'economia dei paesi interessati. L'idea, condivisa da tutti, che i paesi dell'Europa Centro-Orientale avessero bisogno di immediata assistenza, portò ad una rapida conclusione dei negoziati (iniziati nel gennaio 1990) per la costituzione della nuova Banca. Infatti, il 29 maggio 1990, l'Accordo per l'istituzione della BERS fu sottoscritto dalle parti contraenti e nell'aprile 1991, con la prima riunione dei Governatori (Londra), la Banca aprì ufficialmente i battenti.

La BERS si contraddistingue da tutte le altre Istituzioni "sorelle" per il suo carattere prettamente europeo. Infatti, la maggioranza delle azioni della Banca (oltre il 61 per cento) è in mano ai paesi dell'Unione Europea, incluse Comunità Europea (rappresentata dalla Commissione) e BEI, che detengono rispettivamente una quota azionaria del 3 per cento (la BERS è, infatti, l'unica Banca Multilaterale che conta tra i suoi azionisti due organizzazioni internazionali). Gli USA rimangono il principale azionista individuale con una quota del 10 per cento.

Basata sull'esperienza delle altre Banche Multilaterali di Sviluppo, ed in particolare dell'IFC, la BERS si presenta con una identità tutta sua, imponendosi all'attenzione per il suo particolare mandato, ambito di operatività e alcune particolari disposizioni del suo Statuto. Secondo l'art. 1 dello Statuto, la BERS ha come obiettivo primario quello di "favorire la transizione verso l'economia di mercato e promuovere l'iniziativa privata e imprenditoriale nei paesi dell'Europa Centro-Orientale, impegnati ad applicare i principi della democrazia multipartitica, del pluralismo e dell'economia di mercato".

Il sostegno allo sviluppo del settore privato (art. 2) è al centro del mandato della Banca. Infatti, in base all'art. 11, il 60 per cento (minimo) dell'attività della Banca deve essere rivolto a favore del settore privato (dove la Banca interviene senza garanzia governativa), mentre un massimo del 40 per cento può essere indirizzato al settore pubblico (finanziamento a governi o agenzie pubbliche con garanzia).

A differenza delle altre Banche Multilaterali, la BERS si attribuisce anche una sorta di "mandato politico", in base al quale la sua assistenza a sostegno del processo di transizione economica non può prescindere dall'esistenza nei suoi paesi d'operazione di regimi democratici, basati sul pluralismo e sul rispetto dei diritti umani. La verifica dell'aderenza a tali principi è parte integrante delle operazioni della BERS. In particolare, nel contesto della periodica revisione delle strategie paese, il Consiglio di Amministrazione viene regolarmente aggiornato sulla situazione politica e sul rispetto dell'art. 1 da parte dei paesi beneficiari. Da sottolineare che l'attività di controllo della conformità all'art. 1 dello Statuto è condotta in stretto coordinamento con l'Unione Europea, l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE), il Consiglio Europeo e i Ministri degli affari esteri dei paesi membri. Altro aspetto peculiare della carta istitutiva della Banca (inesistente negli Statuti delle altre IFI) è il riferimento all'ambiente, cioè alla necessità

che le operazioni della Banca promuovano uno sviluppo sano dal punto di vista ambientale e sostenibile.

Sono tre i principi fondamentali che regolano l'attività della BERS e in base ai quali essa decide se finanziare o meno un'operazione:

- l'addizionalità, ovvero la Banca deve intervenire solo dove il soggetto beneficiario (governo o ente privato) non è in grado di reperire le risorse necessarie a condizioni migliori di quelle da lei offerte;
- l'impatto sulla transizione: l'intervento della Banca deve incidere sul processo di transizione, a tre livelli: espandendo i mercati attraverso una maggiore competitività nel settore relativo al progetto considerato; ristrutturazione e rafforzamento di quelle istituzioni necessarie per il buon funzionamento dei mercati, anche promuovendo lo sviluppo del quadro normativo; sviluppo di metodologie e capacità professionali nuove più adeguate ad un'economia di mercato, con la promozione di *business standard* e interventi nella *corporate governance*;
- sound banking: l'investimento che la Banca finanzia deve essere "sano" ed offrire un buon rendimento. La BERS, infatti, è una istituzione che mira al profitto, anche se non alla sua massimizzazione.

Sul piano operativo, la BERS fornisce esclusivamente finanziamenti per specifici progetti o investimenti. Concede prestiti, garanzie ed effettua investimenti azionari; non emette garanzie per crediti all'esportazione e può operare in tutti i settori ad eccezione dei seguenti: tabacco, super alcolici, armi. La BERS opera in un'ottica commerciale. La validità di un'operazione viene valutata alla luce della sua capacità di generare cash-flow e di ripagare il prestito alle condizioni stabilite. I prestiti vengono concessi ad un tasso di mercato, in genere il LIBOR (Tasso interbancario praticato a Londra) più un margine, che è pari all'1 per cento per i prestiti al settore pubblico, mentre è più elevato – varia caso per caso a seconda della rischiosità e della difficoltà commerciale del progetto – per i prestiti al settore privato. Anche le condizioni di rimborso variano sulla base della natura del prestito (e in ogni caso possono esserci eccezioni): da 2-3 anni di grazia e maturità fino a 10-12 anni per il settore pubblico; da 1-2 anni di grazia e maturità, in genere, fino a non oltre i 7 anni per il settore privato.

La BERS pone particolare rilevanza alla crescita delle piccole e medie imprese nelle economie di transizione basandosi sui tre pilastri: finance, policy dialogue e business support, stabiliti con il documento "*Promoting SMEs in the Transition*" approvato nel 2000. L'obiettivo prefisso è quello di individuare strumenti di finanziamento diversificati, anche attraverso il sostegno di banche commerciali specializzate in microfinanziamenti, per venire incontro alle esigenze dei più piccoli beneficiari e attrarre capitale privato; migliorare la regolamentazione dei mercati e della *corporate governance*; favorire una più stretta connessione fra il programma TAM/BAS, che mira a migliorare la capacità imprenditoriale del management, e i programmi finanziari delle piccole e medie imprese. Tali iniziative vengono inoltre supportate attraverso fondi di cooperazione tecnica finanziati dai donatori.

All'inizio della sua attività (1991) la BERS aveva un capitale di 10 miliardi di Euro, di cui il 30 per cento versato. Nel 1996 i Governatori hanno approvato il raddoppio del capitale della Banca, portandolo così a 20 miliardi di Euro.

A tutt'oggi sono azionisti della Banca 61 paesi, di cui 29 d'operazione e 32 solo azionisti, e 2 istituzioni intergovernative.

2. Struttura e organizzazione

Il supremo organo decisionale della BERS è il Consiglio dei Governatori (*Board of Governors*), nel quale ciascun membro elegge un rappresentante, generalmente il Ministro delle Finanze, e un vicegovernatore, con potere di voto in assenza del primo. Il Consiglio dei Governatori, che si riunisce in occasione dell'Assemblea Annuale della Banca e nelle altre riunioni fissate dallo stesso Consiglio o convocate dal Consiglio di Amministrazione (*Board of Directors*), delega a quest'ultimo consesso gran parte dei suoi poteri.

Il Consiglio di Amministrazione, responsabile della direzione strategica della Banca, è composto da 23 membri, diversi dai Governatori, di cui 8 sono titolari esclusivi di un seggio (Italia, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito, USA, Commissione Europea e BEI), e 15 rappresentano constituencies formate dai rimanenti membri. L'organo si riunisce in media due volte al mese per approvare i progetti e le politiche proposte dalla Direzione.

Ciascun Direttore rimane in carica tre anni ed è rieleggibile; provvede, inoltre alla nomina di un Vice Direttore che gode dei medesimi poteri del Direttore in caso di sua assenza.

Il Consiglio d'Amministrazione è organizzato in quattro Comitati (*Board Steering Group, Audit Committee, Budget and Administrative Affairs Committee e Financial and Operations Policies Committee*), che si riuniscono periodicamente assieme alla Direzione per discutere problematiche o materie rientranti nella loro competenza, prima che esse vengano esaminate in seduta plenaria.

Il Presidente della Banca, tradizionalmente europeo, viene nominato ogni 4 anni dal Consiglio dei Governatori con la possibilità di essere rieletto per un periodo equivalente⁴⁷. Egli può partecipare al Consiglio dei Governatori, presiede i lavori del Consiglio di Amministrazione, senza diritto di voto, salva la possibilità di esprimere un voto dirimente in caso di parità, ed è responsabile della gestione complessiva della Banca.

I Governatori, che rappresentano almeno due terzi dell'Assemblea e i due terzi del totale dei voti esprimibili dagli Stati membri, possono votare la sfiducia nei confronti del Presidente provocandone la cessazione dalla carica.

L'organigramma dell'Istituzione prevede, inoltre, quattro Vice Presidenze: un Primo Vice Presidente, tradizionalmente americano, responsabile del Dipartimento delle Operazioni, uno per la Finanza, uno per il Personale e Affari Generali e uno per la Gestione del Rischio.

Lo staff della Banca, organizzato in Dipartimenti, al dicembre 2006 era costituito da 1.018 unità aventi sede a Londra contro i 969 del 2005. Lo staff dei *resident offices* ammonta a 261 rispetto ai 234 dell'anno precedente.

3. Attività dell'anno

La BERS nel corso del 2006 ha commissionato 4,9 miliardi di euro in progetti attraverso i suoi Paesi d'operazione, dall'Europa centrale all'Asia centrale. Questi rappresentano il più alto

⁴⁷ L'attuale Presidente, Jean Lemierre, al secondo mandato, e già Direttore Generale del Tesoro di Francia, è stato eletto in occasione dell'assemblea annuale svoltasi a Riga (Lettonia) il 21-22 maggio 2000.

livello di investimenti con una crescita pari a 0,6 miliardi rispetto al 2005. I finanziamenti coprono 301 progetti, superando i 276 dell'anno precedente. In particolare la Banca ha aumentato il numero di progetti che prevedono un *range* pari o minore a 5 milioni di euro. Più di un terzo dei progetti rientra in questa categoria, dimostrando l'ampiezza del raggio d'azione della Banca.

Le imprese russe hanno ricevuto 1,9 milioni di euro, rappresentando il 38 per cento del business totale della Banca e una significativa crescita rispetto al 26% del 2005. La marcata crescita dei finanziamenti alla Russia è in linea con la strategia della Banca e riflette uno sforzo concertato di sviluppare nuove opportunità d'affari attraverso il dialogo con i *senior business executive* e con le autorità nazionali e locali.

Il numero e il volume degli investimenti azionari è cresciuto significativamente nel 2006, arrivando a 64 rispetto ai 61 del 2005, mentre il volume degli investimenti azionari è aumentato del 76% arrivando a 1 miliardo di euro, rispetto ai 572 milioni di euro del 2005. Riflettendo un più alto tasso di investimenti individuali lo share azionario del volume d'affari annuale della Banca si attestava al 20% rispetto al 13% del 2005.

Un significativo contributo al volume d'affari della Banca è stato dato dal *Trade Facilitation Programme*, il quale promuove transazioni commerciali volte a stimolare il commercio import ed export nei Paesi d'operazione della Banca. Le operazioni finanziarie commerciali nel 2006 hanno raggiunto i 707 milioni di euro, con una crescita del 29% rispetto al 2005.

Lo share del settore privato dei nuovi impegni della Banca è arrivato all'80% nel 2006, rispetto al 76% dell'anno precedente. I finanziamenti della BERS si espandono attraverso vari settori. Una larga parte dei finanziamenti, circa il 45%, è volto a supportare le imprese locali, includendo lo *small business*. I progetti riguardanti le infrastrutture attraggono il 17% dei finanziamenti, mentre l'8% è dedicato al settore energetico. I rimanenti *commitments* della Banca, ossia il 30%, sono diretti al settore corporativo, comprendendo l'agro-business, il settore manifatturiero, il turismo, le telecomunicazioni e i nuovi media.

I progetti della BERS hanno agevolato l'avanzamento della transizione all'economie di mercato in vari modi. In particolare la Banca ha previsto innovative forme di finanziamento nei Paesi in cui era maggiormente necessario, come nel Sud-Est Europa e in Russia. Questi includono un prestito di 10 milioni di euro a Soko Štark, confectionery producer leader in Serbia, di cui il principale *shareholder* è una compagnia slovena. Il progetto ha dimostrato i benefici di una cooperazione di frontiera, in una regione lacerata dai conflitti fino a meno di un decennio fa.

In Russia, invece, uno dei più significativi progetti è stato un investimento nella russa "Silicon Valley", una serie di compagnie high-tech situata in Zelenograd vicino a Mosca. Un investimento della BERS sta aiutando Sitronics ad alzare i suoi standard tecnologici.

Più a est, la Banca ha firmato il suo primo progetto in Mongolia, nuovo Paese d'operazione della BERS dall'ottobre 2006. L'investimento nella XacBank aiuterà questa istituzione di microfinanza a dare un più effettivo servizio ai suoi migliaia di clienti, molti dei quali vivono in remote aree rurali.

Gli esborsi ai clienti della BERS hanno raggiunto i 3,8 miliardi nel 2006, con una crescita superiore al 60% rispetto all'anno precedente. Gli esborsi hanno coinvolto tutti i 29 paesi d'operazione della Banca, superando i 200 milioni di euro in sette Paesi: Croazia, Kazakhstan, Polonia, Romania, Russia, Serbia e Ucraina. I rimborsi alla Banca hanno raggiunto l'1,5 miliardi di euro.

L'iniziativa della BERS di supportare alcuni dei più poveri paesi della regione in cui essa opera, ha compiuto altri passi nel 2006. Dal suo lancio tre anni fa, la *Early Transition Countries (ETC) Initiative* ha portato a quadruplicare il numero dei progetti firmati ogni anno in tale quadro (Armenia, Azerbaijan, Georgia, Repubblica di Kyrgyz, Moldova, Tajikistan and Uzbekistan). Nel